

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 7 (LXVII) 2024



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 7 (2024)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXVII dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Heczková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ohridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://seai.web.uniroma1.it/node/4751>

https://rosa.uniroma1.it/rosa01/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN: 0391-4127

ISBN: 978-88-9377-369-0

Copyright © 2024

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso Sapienza Università Editrice

Printed in December 2024 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

RECENSIONI

Velimir Chlebnikov, *Poesie*. Saggio, antologia e commento di Angelo Maria Ripellino. Intr. di Alessandro Niero. Nuova ed. a cura di Alessandro Niero e Riccardo Mini. Einaudi, Torino 2024, 2 volumi, CLXVIII, 479 pp.

A quasi sessant'anni dalla prima pubblicazione nei Supercoralli Einaudi e venticinque dopo la ristampa negli Struzzi, questa nuova edizione delle *Poesie* di Chlebnikov di Angelo Maria Ripellino, curata da Alessandro Niero e Riccardo Mini, può essere a ragione considerata alla stregua dell'edizione critica di un classico. Perché tale è da ritenersi quest'opera uscita, guarda caso, nel fatidico 1968, proprio a ridosso del maggio – visto che la data di stampa è il 20 aprile – e quattro mesi prima dell'invasione della Cecoslovacchia da parte dei carri armati del Patto di Varsavia, avvenuta proprio mentre Ripellino si trovava a Praga. Un'opera che ha rappresentato una tappa fondamentale nella storia della slavistica italiana e nel percorso di formazione di molte generazioni di studiosi di letteratura russa: anche solo per questo motivo il prezioso lavoro di Niero e Mini, arricchito dal testo originale a fronte – non incluso nelle precedenti edizioni e proposto sulla base delle opere dello scrittore di cui Ripellino poteva disporre all'epoca – deve essere considerato come un evento.

E tale dovrebbe essere non solo, a titolo celebrativo, per la slavistica debitrice a questo ineguagliabile studioso – di cui nel 2023 si sono ricordati i cento anni dalla nascita – di averla traghettata dalle aule universitarie verso un più vasto pubblico di lettori, ma anche per quello che oggi ci sembra un mondo culturale un po' asfittico, senza dei veri intellettuali capaci di alimentare dibattiti, di proporre nuove idee, di stimolare nuove tendenze, mentre le istituzioni che dovrebbero garantire la crescita e la formazione di cittadini consapevoli come la scuola, l'università, le biblioteche e gli archivi soffrono di mali endemici che paiono impermeabili a qualsiasi tentativo di riforma si metta in campo.

La lettura del saggio introduttivo di Ripellino dal titolo diventato famosissimo *Tentativo di esplorazione del continente Chlebnikov*, la memorabile dedica in ceco e in inglese a Roman Jakobson che incorona il futurista russo come “the greatest poet of the century” e le *Congetture sui testi* poste a commento delle versioni delle poesie hanno alimentato la fantasia, i sogni, le aspirazioni letterarie e critiche di più di una schiera di slavisti e non solo. Riproporli oggi è un invito alla speranza, non con lo sguardo rivolto al passato, ma con quello

stimolo a guardare verso il futuro che dà appunto la lettura dei classici che non invecchiano con il passare del tempo, ma possono essere letti e rivisitati con uno sguardo sempre nuovo e offrire ai critici e ai lettori ulteriori e originali spunti di riflessione. Ed è inevitabile riandare con il ricordo all'emozione provocata dalla prima lettura di queste *Poesie*, oramai alcuni decenni fa, quando ci si affacciava allo studio della letteratura russa, intraprendendo anche grazie a Ripellino quel viaggio nel meraviglioso che significava aspirare a che la poesia potesse davvero cambiare il mondo. Come non augurarsi che anche oggi nuovi giovani lettori possano vivere le stesse emozioni e nutrire le stesse speranze.

Nella sua interessante, documentata e bella introduzione dal titolo *Materiali per un dossier Chlebnikov-Ripellino* Alessandro Niero sostiene che: "più il tempo passa, più *Poesie* di Chlebnikov assomiglia a un libro di Ripellino fatto e finito" (p. V) ed è difficile non concordare con questo suo giudizio. Niero segue nel suo sviluppo cronologico l'approccio critico di Ripellino a Chlebnikov e non può non esprimere lo stupore che tutti ci coglie nel verificare come lo studioso sin da giovane e in anni difficilissimi – siamo nel 1945 – già ne trattasse con una padronanza che anche oggi non molti avrebbero. Grazie ai materiali conservati nell'archivio Einaudi ripercorre poi la storia editoriale del volume e passa in rassegna i giudizi critici che ne accolsero la pubblicazione suddividendoli tra quelli espressi dagli slavisti (De Michelis, d'Amelia, Kraiski, che si firmava con lo pseudonimo Giovanni Crino, Lo Gatto, Strada, Ambrogio) e quelli dei giornalisti o degli scrittori dell'epoca: ne risulta un quadro variegato di opinioni, che esprimono un consenso sostanzialmente unanime nel sottolineare il valore e la qualità dell'opera di Ripellino, il quale – a proposito di classici – di fatto con questo volume fece sì che Chlebnikov potesse assurgere, almeno agli occhi della slavistica, a questo rango.

A poco più di un secolo dalla morte del poeta, avvenuta nel 1922 a soli 37 anni, il continente Chlebnikov continua a essere una terra di non semplice esplorazione. Niero nota giustamente che la critica chlebnikoviana ha senz'altro segnato nuove tappe importanti rispetto all'indagine di Ripellino, grazie anche alla pubblicazione prima del volume *Tvorenija* (Creazioni) in occasione del centenario della nascita a cura di V. P. Grigo'rev e A. E. Parnis con l'introduzione di M. Ja. Poljakov, edito a Mosca nel 1986 da Sovetskij Pisatel', e poi con l'uscita del *Sobranie sočinenij* (Raccolta delle opere) in sei volumi (7 tomi complessivi) edita da IMLI RAN e Nasledie tra il 2000 e il 2006, a cura di R. V. Duganov. Eppure il fascino del saggio di Ripellino rimane intatto, così come l'effetto folgorante di alcune sue congetture. Chlebnikov è poeta della quarta dimensione, del futuro anteriore, sospeso tra terra e cielo, innovatore nell'uso della lingua e della parola, a partire dall'uso della *zaum'* (il linguaggio transmentale) per arrivare fino agli incredibili virtuosismi dei poemi palindromi. Ma è anche poeta di idee e

di ideali, accostabile a quello che Andrej Platonov rappresenta per la prosa russa del Novecento, capace di respirare a pieni polmoni l'ossigeno della tumultuosa stagione dei primi venti anni del secolo in Russia, tra rivoluzioni e guerra mondiale, sempre vinto da un empito di libertà, dal desiderio di emancipare l'uomo dalla schiavitù del banale e dalla fatica di dover sopravvivere. Per questo forse la sua fu una vita difficile, spesso di stenti, in cui si trovò inevitabilmente a inalare anche le tossine di quegli anni. E proprio a voler cercare paragoni verrebbe da pensare a Dino Campana.

Chlebnikov, però, ancora in vita è stato una figura mitologica, una sorta di asceta, riconosciuto come un maestro dalla schiera dei suoi sodali futuristi, primo fra tutti Majakovskij. Una straordinaria cultura alimenta questo nocchiero dell'avanguardia e, come spesso capita quando si parla dei *budetljane*, non si può non constatare che quanto volevano buttare a mare dal vapore della modernità faceva parte intimamente del loro bagaglio di conoscenze. Rendere in italiano il *pletenie sloves chlebnikoviano* non è certo impresa facile. Nell'ultimo paragrafo della sua introduzione Niero si sofferma sulle scelte lessicali di Ripellino, sulla "poetica di traduzione" da lui adottata, sottolineando l'uso di un italiano medio-alto senza incursioni nel parlato e la scelta di vocaboli desueti che lo portano a sottolineare una "certa qual 'stagionatura'" (p. XXXVIII) della versione italiana. Al tempo stesso ne sottolinea l'estrosa musicalità e la capacità di perseguire nella resa una sostanziale fedeltà, inevitabilmente à la Ripellino, dell'originale ricorrendo a diversi espedienti metrici e fonici, per concludere che "anche laddove un traduttore d'oggi volesse decidere di operare con coordinate diverse, non potrà non fare i conti con il senso di compiutezza e di 'rotondità' che spira dalle versioni ripelliniane, che 'fanno scuola'" (p. XLVI).

All'introduzione di Niero segue la *Nota bio-bibliografica e redazionale* di Riccardo Mini. Si tratta di un apparato utile e fondamentale in un'edizione del genere anche perché consente – a partire per altro anche dal prezioso lavoro bibliografico di Niero *Materiali per una bibliografia della poesia in lingua russa tradotta in italiano (dal 1900 ai nostri giorni)* disponibile in linea sul sito del TAURI dell'Università di Bologna – di fare il punto sulle opere di Chlebnikov tradotte in italiano e ci descrive i criteri che hanno guidato i curatori nella redazione del volume, dandoci conto del lavoro di verifica, viene da dire filologica, che è stato compiuto sul testo del 1968.

Da ultimo non può sfuggire il valore simbolico della pubblicazione di questo volume nella *Collezione di poesia*, una collana di cui Ripellino fu il principale ispiratore e che venne inaugurata nel 1964 dalle *Poesie* di Tjutčev nella versione di Tommaso Landolfi, con una prefazione dello stesso Ripellino. Così come appare molto significativo che questa nuova edizione sia stata

curata da uno dei nostri più esperti traduttori dal russo e da un giovane dottorando che ha già delle esperienze, ma che è agli esordi della sua carriera accademica. A mio modo di vedere anche questo virtuoso connubio contribuisce a dare un valore aggiunto a questa nuova edizione delle *Poesie* di Chlebnikov che grazie al lavoro di Niero e Mini possiamo avere nuovamente a disposizione per lasciarci affascinare da un poeta originalissimo e da un critico che con la sua scrittura ineguagliabile continua a farci sognare.

GABRIELE MAZZITELLI

Autor und Subjekt im Gedicht: Positionen, Perspektiven und Praktiken heute.

Hrsg. Peter Geist, Friederike Reents, Henrieke Stahl. (Lyrikforschung. Neue Arbeiten zur Theorie und Geschichte der Lyrik, 1). Metzler, Heidelberg 2021, 345 pp.

Questo volume, frutto di progetti, seminari e conferenze svoltisi sotto la direzione del Dipartimento di Slavistica dell'Università di Treviri e di Henrieke Stahl che lo guida, ha innanzitutto un grande pregio: quello di ricordare al suo pubblico che una miscellanea può essere anche oggi un luogo di incontro e discussione tra studiosi che affrontano uno stesso problema da punti di vista e con risultati anche sensibilmente diversi, in aperto contrasto tra loro, senza che il confronto scientifico debba necessariamente portare a tesi unitarie e atteggiamenti prescrittivi. E se l'argomento – il rapporto tra soggetto e autore nella poesia – potrebbe sembrare di interesse soltanto per un numero ristretto di specialisti, è altrettanto innegabile che la ritrovata (seppur sempre relativa) popolarità della poesia nel ventunesimo secolo faccia emergere la necessità di uno svecchiamento dello strumentario scientifico per interpretarla e insegnarla, sia per quanto riguarda la poesia come genere da un punto di vista diacronico sia con particolare riferimento alle sue molteplici declinazioni nell'oggi. Questo libro è infatti la prima uscita di una serie dedicata allo studio della poesia che, nel paragrafo di presentazione che precede il frontespizio, si vuole apertamente come risposta scientifica all'ormai proverbiale "boom" della lirica degli ultimi anni.

Il volume è composto da quattordici contributi, il primo dei quali è una lunga e informativa introduzione a firma della curatrice e dei due curatori. Con l'eccezione di un saggio incentrato sulla lirica inglese, tutti gli altri articoli sono frutto del lavoro di studiosi e studiose attivi nella slavistica e nella germanistica. Come mostra anche il titolo del volume, volutamente generico, questo libro si presenta tuttavia come un'opera da classificarsi nell'ambito della teoria della letteratura e, in secondo luogo, della comparatistica letteraria. Al contempo,